



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 27-29/05/2006

ARGOMENTI:

- Dal credito sportivo dote agli impianti
- Inchiesta Raisport, giallo sulle audizioni
- Parte il Mundialito 2006
- 5 per mille, la solidarietà a rischio caos
- Il basket in campo per i rifugiati
- Torna la critical mass
- Guido Rossi: "Niente riguardi per nessuno"
- Dimissioni in Lega calcio
- Indagata tutta la Gea
- Iraq: uccisi per i pantaloncini corti
- Doping e truffa retata nelle palestre
- Premio Ilaria Alpi: dal 28 maggio al 3 giugno a Riccione

Dal Credito sportivo dote agli impianti

Dopo un 2004 in leggera flessione torna a crescere l'attività dell'Istituto del credito sportivo. Rafforzato dal nuovo statuto che ne amplia le competenze e le potenzialità di sviluppo, l'Ics si conferma la principale fonte di finanziamento agevolato per la costruzione e la ristrutturazione degli impianti sportivi in Italia. Rimane però il problema del finanziamento dell'istituto nel lungo periodo (si veda il servizio qui sotto).

● **Bilancio.** Il bilancio dell'esercizio 2005 approvato il 26 aprile scorso registra un utile netto di 35,6 milioni di euro e un significativo aumento dei mutui concessi. Più che raddoppiati in termini numerici, fanno registrare un +13% in valore: da 257,39 milioni a 289,70. Ancora meglio se si guardano le richieste di finanziamento: sono state 1.266 per un importo di 595,19 milioni di euro, con un incremento del 51% sul 2004.

Resta predominante il settore pubblico a cui vengono concessi l'80% dei prestiti. Il 90% dei finanziamenti è emanato attraverso le convenzioni in atto con enti locali e sportivi. La strategia dell'Ics prevede però un'espansione verso i privati. «L'evidente difficoltà degli enti locali (proprietari di circa il 60% del patrimonio immobiliare sportivo) — si legge nella relazione del direttore generale Francesco Savini Nicci — a ricorrere all'indebitamento per sostenere finanziariamente la realizzazione di opere pubbliche, specialmente nel settore sportivo, rende necessario sensibilizzare l'investitore privato attraverso una capillare e forte presenza sul territorio, svolgendo una continua e intelligente assistenza per accompagnare l'operazione fin dalla sua origine. Tale sensibilizzazione del mercato richiederà quindi un ulteriore sforzo organizzativo sia a livello centrale che periferico». Non a caso negli ultimi anni sono state aperte quattro nuove sedi — a Milano, Ancona, Reggio Calabria e Palermo — oltre a quella di Roma. E sono in programma altre inaugurazioni.

● **Statuto.** È il nuovo statuto che apre le porte ai privati. Innanzitutto la mission dell'Istituto prevede ora anche il finanziamento agevolato anche per attività culturali (lo sport rimane però, almeno sulla carta, settore privilegiato). Ma soprattutto si è ampliata la tipologia dei soggetti che possono accedere ai finanziamenti oggi possibile anche per le associazioni non

riconosciute e «ogni altro soggetto pubblico o privato che persegua anche indirettamente finalità sportive, ricreative e di sviluppo dei beni e delle attività culturali».

«Purtroppo — spiega il presidente dell'Ics Luigi Terzoli — non sono ancora state definite le procedure di accesso per i nuovi soggetti ammessi. Seguiremo comunque procedure analoghe a quelle esistenti. Il ruolo del Comitato olimpico sarà di consulenza e valutazione, mentre l'ana-

lisi del progetto verrà svolta da una struttura interna che istituiremo appositamente».

Non essendo più previsto il parere tecnico preventivo del Coni sulle opere per cui si richiede il finanziamento, sarà più semplice accendere mutui per costruire o ristrutturare strutture più "snelle" rispetto al passato: non dovranno infatti avere necessariamente i requisiti per lo svolgimento dell'attività agonistica. Ad esempio sarà più facile finanziare la co-

struzione di una piscina di piccole dimensioni, favorendo anche la sua gestione grazie alle minori spese necessarie per la manutenzione e il riscaldamento. Sarà possibile accedere al credito anche per aree non strettamente destinate all'attività sportiva, come ad esempio nel caso di un bar all'interno dell'impianto, di una foresteria o di una sala congressi. O, ancora, società con fini di lucro potranno accedere ai mutui per costruire o

ristrutturare, ad esempio, centri fitness.

«Questi nuovi ambiti di intervento — commenta Terzoli — aiuteranno a migliorare le pratiche di una buona ed efficiente gestione delle strutture». Claudio Bocci, amministratore unico di Ferculture Servizi, va oltre: «Anche grazie all'opera dell'Ics, sport e cultura potranno essere integrati in una logica di programmazione strategica del territorio».

EMILIANO SGAMBATO

IL SOLE 24 ORE
29-05-06

Inchiesta Raisport giallo sulle audizioni

Giornalisti convocati e poi «congelati»
Rizzo Nervo: parlino prima con l' Auditing

■ di **Alessandro Ferrucci**

Continua, con polemica, il lavoro dei tre saggi a Rai Sport. La commissione nominata per fare luce sui rapporti tra alcuni giornalisti della testata sportiva e Luciano Moggi, e che da alcuni giorni ha iniziato gli incontri con gli attuali vicedirettori del servizio sportivo, è "incappata" nello scoglio Paolo Francia-Oliviero Beha. I due giornalisti, rispettivamente ex direttore ed ex vice-direttore della redazione sportiva, nel 2003 denunciarono pubblicamente strane situazioni tra alcuni giornalisti e la pubblicità occulta. Convocati nella giornata di oggi dalla commissione per spiegare tali affermazioni, hanno subito un improvviso (e per i protagonisti inspiegabile) dietro-front. Decisione che Nino Rizzo Nervo, uno dei tre saggi, ha spiegato: «Pensavamo avessero già parlato con Internal Auditing (la direzione che si occupa dei controlli interni e che valuta il rispetto di norme di legge e aziendali, ndr), ma siamo stati informati che non si sono mai presentati a nessuna delle convocazioni di questi due anni. Così abbiamo ritenuto opportuno rinunciare per

non intralciare il lavoro dell' Auditing. Inoltre la nostra inchiesta è mirata solamente al caso Moggi, e non ad altre questioni. Tra oggi e domani finiremo i colloqui, e dopo i Mondiali consegneremo la relazione». Spiegazioni che non convincono minimamente Beha: «È vero, sono stato convocato dall' Internal Auditing, ma quando ho chiesto delle garanzie su chi e come sarei stato valutato, non si sono più fatti sentire. E la mia richiesta era il minimo visto cosa era accaduto in precedenza, quando per un mio contrasto con Cattaneo (sempre sulla questione giornalisti-pubblicità) ho subito 11 giorni di sospensione decisi, dopo attenta valutazione, dello stesso Cattaneo». Sospensione che successivamente è diventata un vero e proprio allontanamento del giornalista (e di Francia) dalla redazione sportiva. «Anche fosse vero, - continua Beha - vorrei saper, ai fini della completezza dell' informazione e dell' opinione pubblica, a che titolo non mi sentono. Hanno detto che vogliono sentire chiunque abbia delle informazioni! E adesso? Guido Rossi è tutta un' altra cosa». Paradossale anche la situazione di Paolo Francia. L'ex direttore, ieri sera, non aveva ricevuto ancora nessuna disdetta: «Per tre volte mi hanno convocato, e altrettante volte hanno successivamente annullato. Questa volta non ho ancora ricevuto niente. Io mi metto fuori la porta, poi vedremo...». Per oggi, comunque, sono certi gli incontri della commissione con l' Usigrai, Cdr, e alcuni giornalisti.

Con Capo Verde-Csi scatta il Mundialido

RICCARDO BUFALINO
ROMA

Cultura della pace, della solidarietà e dell'integrazione tra i popoli attraverso lo sport: tutto questo è il Mundialido, torneo di calcio amatoriale riservato a squadre composte da stranieri residenti in Italia. Giunta alla sua 8ª edizione, la manifestazione organizzata dall' A.S. Club Italia di Marchina in collaborazione con l' Associazione Italiana per la lotta alle Sindromi Atossiche, vivrà oggi la cerimonia d' apertura. A partire dalle 11, il prato del Giannattasio di Ostia sarà animato da esibizioni di ginnastica artistica, minivolley, danza, arti marziali, pattinaggio a rotelle e paracadutismo. Quindi la sfilata delle Ferrari del Club Appia Antica, gli sbandieratori di Cori e il giro di campo dei bambini delle scuole del Lido di Roma con una gigantesca bandiera della pace. Alle 19, dopo la sfilata multicolore delle squadre partecipanti, il calcio d' inizio della prima gara tra i campioni in carica di Capo Verde e CSI, la rappresentativa degli ex sovietici

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27-05-2006

L'UNITA'

29-05-2006

5 per mille, la solidarietà a rischio caos

■ di Massimo Filippini / Roma

CHE COSA HANNO IN COMUNE il «Cara baby rock'n'roll» di Cesena e il «Comitato per la lotta contro la fame nel mondo» di Forlì? E che cosa unisce il «Footballclub Gherdeina» di Ortisei e il «Comitato italiano Unicef»? E poi il «Non voglio la luna» di Paese e la «Squadra

volontari antincendio» di Ospedaletti?; il «Team bike Morlacchi» di Roseto degli Abruzzi» e l'«Università Popolare» di Ragusa?; «Emergency-Life support for civilian war victims» di Milano e «Guardia Nazionale Padana» di Venezia? Apparentemente nulla eppure li trovate nello stesso elenco. Quello dei trentamila soggetti che possono avvalersi del «5 per 1000», l'ennesima trovata dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. È stata la sua ultima «perla», la Finanziaria 2005 (Legge 23 dicembre 2005 n. 266), all'articolo 1, comma 337 a prevedere per l'anno 2006, a titolo sperimentale, l'introduzione del «5 per mille». Di che cosa si tratta? Eccolo, in punti.

1) Da quest'anno il contribuente italiano può destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno del **volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni** riconosciute; finanziamento della **ricerca scientifica** e delle **università**; finanziamento della **ricerca sanitaria**; attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

2) Per devolvere il 5 per mille della imposta che il cittadino paga allo Stato (attraverso il modello **730**, il **Modello Unico** o il **Cud**) è necessario contrassegnare il settore a cui si vuole devolvere la cifra, indicare il numero di **codice fiscale dell'associazione prescelta** quindi firmare.

3) Coloro che non esprimono preferenze destinano automaticamente il 5 per mille allo **Stato**.

Ma l'esperimento del 5 per mille ha

molti lati oscuri. Innanzitutto per l'enorme numero dei soggetti che possono beneficiarne: 29.164 tra associazioni, fondazioni onlus, università (pubbliche e private), centri di ricerca, accademie e scuole. Tutte catalogate in 4 macroaree: A) associazioni di volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e da altre fondazioni e associazioni riconosciute; B) Università e soggetti che svolgono attività di ricerca scientifica; C) soggetti che svolgono attività di ricerca sanitaria; D) il Comune di appartenenza per iniziative in campo sociale. L'elenco completo è disponibile su www.agenziaentrate.it. Chi avrà la voglia e la pazienza di scarsi l'allegato si troverà di fronte una marea di nomi, una lista infinita dove trovano spazio da una parte un'associazione di scacchisti, la federazione italiana di bridge ed il circolo del golf e dall'altra i «colossi» del volontariato e della ricerca. Tutti con la speranza di raccogliere «almeno qualcosina» dei **270 milioni**, tetto massimo stabilito dalla Finanziaria su un importo totale (ma teorico) di **660 milioni**.

Chi ha investito in una campagna come questa che speranze ha di succes-

so? «È stata un po' una scommessa - dice Roberto Salvan, direttore generale del Comitato Italiano per l'Unicef - ma non potevamo restarne fuori». Le campagne pubblicitarie dell'Unicef, mirate sull'emergenza nel Como d'Africa, trasmesse da radio e tv sono state alcune gratuite e altre a pagamento. «Abbiamo rinunciato a 250mila euro che avremmo destina-

to ad altre attività per fare questa pubblicità sul 5 per mille». Poche speranze di «rientrare»? «Quasi nulle, ma dovevamo provare». E il suo giudizio sulla sperimentazione? «Non mi sembra il sistema migliore per il futuro - risponde ancora Salvan - Per noi è meglio sapere chi ci finanzia piuttosto che una raccolta di fondi, così al buio. Senza contare che ho visto delle pubblicità a Roma di una clinica privata che chiedeva il 5 per mille per finanziare le proprie attività di ricerca. Attività di ricerca d'accordo, ma di una clinica privata...».

Per la **presentazione dei modelli 730 c'è tempo fino a metà giugno** ma dai Caf (i centri di assistenza fiscale) fanno sapere che la percentuale dei contribuenti che hanno le idee chiare su questo «5 per mille» è molto ridotta. «Alcuni non hanno specificato la destinazione - dice Paolo Magrelli, commercialista di Roma - altri, cioè quelli che sono donatori abituali, hanno ricevuto istruzioni dalle stesse onlus. Altri ancora sono convinti che possono trattenere il 5 per mille a proprio beneficio...».

È un esperimento che deve proseguire

anche l'anno prossimo? «No, non mi sembra questa la modalità per finanziare la ricerca - aggiunge Magrelli - Le imposte andrebbero sfruttate a livello locale da onlus che agiscono con progetti seri e dietro approvazione degli enti territoriali». Un grande caos, insomma. Peraltro annunciato. Vincenzo Visco, vicesegretario dell'Economia, l'11 marzo scorso, così bollava la sperimentazione: «Un fatto populistico e demagogico. Il vero problema non è dare a pioggia ma selezionare, in particolare per la ricerca». Gli faceva eco Pierluigi Bersani, attuale ministro per lo sviluppo economico: «C'è l'impossibilità di fare una scelta trasparente e chiara. Inoltre si annacqua tutto e per la ricerca si profila un esito irrilevante».

Il basket in campo per i rifugiati

SPORT e solidarietà si incontrano su un campo di basket, quello dell'Aprilia, iscritta al campionato di serie B. Qui è partito un progetto di sensibilizzazione sulle iniziative che da anni svolgono due organizzazioni sul territorio della provincia di Latina: la cooperativa sociale di donne Karibu, di Sezze, e l'associazione "Il mondo in viaggio", di Aprilia, entrambe impegnate nell'assistenza e l'inserimento sociale degli immigrati, in particolare dei rifugiati.

I risultati? «Ottimi — risponde Claudio Curzola, presidente dell'associazione "Il mondo in viaggio" — grazie alla sensibilizzazione del pubblico durante le partite, 45 rifugiati hanno trovato lavoro in alcuni laboratori della zona. Abbiamo intrapreso la strada giusta: lo sport può diventare un eccezionale veicolo di iniziative concrete legate alla solidarietà». «Conosciamo le difficoltà di

trovare nuove prospettive per chi ha alle spalle esperienze di vita molto dure — aggiunge Roberto Lupelli, presidente della società sportiva — il basket può dare una mano per sensibilizzare la popolazione alle attività delle due associazioni».

Soddisfatta anche Maria Therese Mukamitsindo, responsabile della cooperativa Karibu: «È stata un'iniziativa intelligente che ha permesso di far conoscere le nostre attività e di dare fiducia alle persone che ospitiamo. Spesso la diffidenza nasce proprio dalla mancanza di conoscenza». Intanto, finito il campionato, già si pensa alle prossime iniziative: «Potremmo stimolare l'amministrazione per realizzare ad Aprilia un centro di accoglienza che favorisca l'inserimento degli ospiti delle due organizzazioni», dice il presidente Lupelli.

(carlo moccaldi)

RETROPOLI 28-05-2006

Bici al Colosseo torna Critical mass

CECILIA GENTILE

SETTE giorni dedicati alla bicicletta. Gran debutto oggi pomeriggio, con 1.500 ciclisti attesi da tutta Italia per la terza edizione della Critical mass nazionale. Con lo slogan "Noi non blocchiamo il traffico, noi siamo il traffico" il fiume di bici attraverserà Roma partendo alle 16 dal Colosseo per rivendicare il diritto all'esistenza e alla sicurezza. La sera, dalle 21 in poi, Grazielliadi, ovvero le Olimpiadi della bicicletta, al Circo Massimo.

Al Circo Massimo le "Grazielliadi" giro notturno alla Caffarella

Si continua domani con una pedalata verso il mare (Piramide, ore 11). A seguire, passeggiate e incontri organizzati dalle associazioni, mes-

si a punto nella cornice dell'istituto occupato Angelo Mai per la settimana "Roma car free". Lunedì la ciclovia del Tevere (ponte Cestio ore 17), martedì 30 proiezioni e racconti di viaggi in bicicletta dalle 21 in via del Casaletto 400. Ancora: il centro di Roma mercoledì (ore 16, via dei Pontefici 3), notturno in Caffarella giovedì (ore 21, largo Tacchi Venturi), Ostia Antica venerdì (ore 10 stazione di Ostia Lido), le Mura Aureliane sabato (ore 9.30 a piazzale Ostiense).

LA REPUBBLICA

27-05-2006

«Non ci saranno riguardi per niente e nessuno»

Guido Rossi rassicura quanti temono insabbiamenti: «Ma quale bolla di sapone. La giustizia sportiva deciderà chi starà dentro la serie A e chi ne resterà fuori»

FRANCO ARTURI

Non c'è Montalbano o Maigret che tenga: in dieci giorni Guido Rossi è diventato il commissario più noto al pubblico italiano. Le sue decisioni sono attese, e da molti temute, in modo spasmodico. Tutti soddisfatti al suo insediamento: inchini alla carriera e all'autorevolezza. Ma il riflusso, più o meno inconfessabile, è già cominciato. Piccole malignità («Ma l'hai visto con la maglia azzurra a Coverciano? L'improvvisa popolarità gli dà alla testa»), attacchi aperti (mezza Italia è contro la sua scelta di Borrelli), sfiducia strisciante («rimarrà tutto come prima: troppa gente coinvolta nello scandalo»). E lui come reagisce?

«Io devo parlare con i fatti. Ecco i nuovi: ho appena nominato i due vice di Borrelli all'Ufficio indagini. Adesso è il momento di stare vicini alle Nazionali».

Il professore vorrebbe chiudere qui, ma non viene dallo sport: è ancora impreparato al pressing. Così nelle sue maglie difensive filtra qualche altra domanda.

Non si sente solo in Federazione fra dimissionari, indagati e persone che non hanno dimestichezza con lei?

«Credo molto nell'esempio perché è trainante. Penso che la correttezza instauri un circolo virtuoso che al-

QUARANTA MILIONI

Questa vicenda ha enorme importanza, perché quaranta milioni di italiani seguono il calcio

TRA DIECI GIORNI

L'ora decisiva arriverà tra una decina di giorni, perché bisognerà andare molto in profondità

la fine contamina positivamente tutto e tutti e cancella le tracce di comportamenti d'altro genere».

Abbiamo l'impressione, come popolo di appassionati, di avere una sola carta da giocare, anzi due: lei e la pulizia totale. Se falliamo stavolta, il calcio non sopravvivrà e, con esso, un indotto sociale ed economico imponente.

«Lo so. Deve essere chiaro proprio a tutti che questa vicenda ha un'enorme importanza per il Paese. Perché va a incidere direttamente sul comportamento della gente. Di 40 milioni di

persone che seguono il calcio. Scandali? Fin quando la corruzione interessa settori d'élite, come le banche e la finanza, dopo dieci giorni ne parlano soltanto i giornali specializzati, questa è la verità. Il calcio invece è sulla bocca di tutti. L'importante adesso è stare vicini alle due Nazionali. E gli azzurri mi devono assolutamente aiutare con il loro comportamento».

Appunto. Si è arrabbiato con Cannavaro?

Risata. «Lei cosa dice?».

Sembrano un po' tosti: ieri Zambrotta, magari con meno arroganza, ha ribadito la prima tesi del suo compagno.

Sospiro. «Cambieranno anche loro, vedrà...».

Tempi ristrettissimi per il processo: ce la farà?

«Devo lavorare 48 ore al giorno, è il momento più duro, ma l'emergenza è anche la ragione per cui ho accettato. Però, dopo la frenesia, l'ora più importante arriverà fra una decina di giorni. Perché bisognerà andare in profondità, molto in profondità. Non c'è solo un primo livello da sondare. Qui non c'era quasi nulla che funzionava come doveva».

Ha letto la dichiarazione dell'ex presidente della Camera Casini? Dice che tutto finirà in una bolla di sapone.

Ghigno. «Bolla di sapone? Mi viene una battuta».

CANNAVARO

Io arrabbiato con Cannavaro? Voi cosa dite? Anche i giocatori cambieranno registro, vedrete

SENZA INGANNI

La gente vuole godersi una partita e sentirla come divertimento, senza inganni

cia, ma la tengo per me, non voglio procurarmi altri nemici... Escludo che tutto finisca in una bolla di sapone».

La teoria dei pompieri è questa: crisi di sistema, tutti dentro, con grandi squadre come Juve, Lazio, Fiorentina, Milan. Si può mai ipotizzare una serie A devastata con decine di milioni di tifosi fuori dalla porta?

«Chi sta dentro e chi sta fuori lo deciderà la giustizia sportiva. Che non si fermerà davanti a niente e a nessuno».

Qual è la cosa più bella dei suoi primi dieci giorni da commissario?

«Il modo con il quale sono stato accolto dalle istituzioni: magistratura, governo, antitrust, Coni. Mi hanno dato una grossa mano. Con questa armonia, tutti insieme riusciremo a combinare qualcosa».

E la più sgradevole?

«Niente di particolare. Anzi, forse sì: le dichiarazioni a vanvera di chi mi dà consigli gratis e vorrebbe essere al mio posto».

Si aspettava tanto clamore?

«Forse sì, anche se non m'attendevo di essere io personalmente al centro di tante attenzioni. Un vero e proprio assalto. C'è un enorme desiderio da parte della gente di non essere imbrogliata. Vogliono godersi una partita in tv e sentirla come divertimento, senza inganni. Pensate ai bambini, per esempio. Mi ricordo quando lo ero io, quando sognavo».

Sempre con l'Inter, naturalmente.

«Certo. Anche se qualcuno adesso potrebbe avanzare il conflitto d'interessi...». Risata.

Meglio Ronaldo o Adriano?

Prima incertezza in attesa della risposta. «Ronaldo o Adriano? Come si fa a dire, sono due campioni entrambi. Come sa, ho avuto anche un ruolo nell'acquisto di Ronaldo...».

LA GAZZETTA DELLO SPORT
27-05-2006

DIMISSIONI IN LEGA

Zamparini lascia Galliani resta

CARLO LAUDISA
MILANO

Maurizio Zamparini ha rassegnato ieri le dimissioni. E sbatte la porta. Ora toccherà al consiglio di Lega del 12 giugno valutare il da farsi per la sostituzione. Il regolamento, infatti, prevede che sia indetta un'assemblea per la surroga. E Galliani lo farà.

Ma perché Zamparini fa questo passo a due giorni dall'assemblea in cui ha votato per confermare Galliani sino a fine estate? E' lui stesso a spiegarcelo. «In queste ore ho riflettuto e ho compreso che questo gesto

è coerente con il documento che avevo distribuito in assemblea. In quella lettera chiedevo di fissare la data per l'assemblea delle nuove elezioni. Non ci sono riuscito è lì per lì m'ero adeguato alla maggioranza. Ma è più giusto così».

Ora cosa accade?

«La mia posizione in consiglio era ininfluente perché non era mai stata ratificata. Perciò l'effetto è più psicologico che reale. Così mi dissocio e do l'esempio. Ora tutti facciamo un passo indietro».

Ma adesso la Lega vuol cambiare i regolamenti per le riforme tanto attese...

«I regolamenti vanno bene. Il problema vero è la suddivisione economica delle risorse. Invece ho la sensazione che ci sia voglia di lasciare tutto com'è. In modo che le grandi si dividano i soldi come sempre».

Ma lei a chi pensa per la successione alla gestione-Galliani?

«Io i nomi li ho già fatti. La mia stima per Boniperti è nota, ma anche Rivera è una persona di sport che può ricoprire al meglio questo ruolo. Invece per la carica di amministratore delegato va individuato un manager da un milione di euro all'anno perché garantisca un servizio adeguato: come

avviene nei paesi più evoluti».

BOTTA E RISPOSTA Ma c'è anche una polemica con Massimo Moratti che commenta così le dimissioni di Zamparini da vice presidente di Lega. «Leggevo che l'avrebbe fatto per chiedere un cambiamento ma fino all'altro giorno mi pare fosse d'accordo a mantenere le cose così». Anche Zamparini sibila: «Moratti non sa di queste cose perché in Lega non viene mai».

LA REPLICA Non è casuale, dunque, che in serata giunga il comunicato dell'Inter. «Le dimissioni, legittime e opportune - ha comunicato

l'Inter - di Maurizio Zamparini da vice presidente vicario della Lega sono state accompagnate dallo stesso da dichiarazioni aggressive e gratuite anche nei confronti di chi ha sempre utilizzato toni e atteggiamenti lineari. Tali dichiarazioni non possono essere accettate dall'Inter».

CAZZOLA Sull'argomento dice la sua anche il presidente del Bologna che mercoledì proprio Zamparini polemicamente aveva definito «uno quaquaraqua». E ora ecco la prevedibile stiletta di ritorno. Con fiele per il presidente di Lega.

«Credo che adesso debba essere Adriano Galliani a di-

mettersi. Non ho niente di personale — dice Cazzola — contro il presidente della Lega, ma il segnale forte deve arrivare da lui». Poi, commenta: «Non è una mia vittoria - ha detto - ma una vittoria delle imprese che fanno parte della Lega, deve esserci un segnale forte».

Il presidente del Bologna ha confermato, come aveva già annunciato nei giorni scorsi, che la società chiederà i danni in sede civile a chi ha provocato la retrocessione in serie B dell'anno scorso. «Faremo un'azione legale sia con la giustizia sportiva che con quella civile. Dalla prossima settimana i nostri avvocati inizieranno le azioni necessarie».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27-05-2006

Associazione a delinquere indagata tutta la Gea e Lippi jr

Procure con minacce e violenza: c'è anche Giuseppe De Mita

**MARINO BISSO
CORRADO ZUNINO**

ROMA — «Associazione per delinquere finalizzata all'illecita concorrenza con minacce e violenza». Con questo reato sono stati iscritti sul registro degli indagati Davide Lippi (figlio del ct della Nazionale), Riccardo Calleri (figlio dell'ex presidente di Lazio e Torino), Giuseppe De Mita (figlio di Ciriaco, ex segretario Dc e deputato dell'Ulivo), Tommaso Cellini, direttore commerciale della Gea World. Questi quattro uomini sono gli operativi, del presente e del passato, della società di collocamento del calcio. E vanno ad aggiungersi ai precedenti indagati della procura di Roma: Luciano e Alessandro Moggi, Chiara Geronzi, Franco Zavaglia. Il nuovo provvedimento è stato firmato dai sostituti procuratori Luca Palamara e Cristina Palaia: fondamentali sono stati gli ultimi interroga-

tori svolti dai pm romani e la documentazione trasmessa dalla procura di Napoli, che ha illuminato diversi misteri della società guidata da Moggi junior.

È l'informativa del nucleo operativo di Roma a delineare lo scenario in cui la Gea avrebbe svolto l'illecita concorrenza. «Da anni trattative di mercato e procure di calciatori vengono inficcate da una gestione, che potrebbe sembrare occulta, riconducibile alla Gea. La Gea gode del beneficio di avere dietro le quinte personaggi che gestiscono la parte più importante del calcio e della politica finanziaria attraverso Moggi jr., Lippi jr., Calleri jr., ma anche Franco Zavaglia e altri agenti a loro riconducibili». L'egemonia si esplicita, dicono gli investigatori, con la capacità di gestire un numero enorme di calciatori: ne hanno contati 262. Più numerosi direttori sportivi e una trentina di allenatori «in grado di con-

dizionare il rendimento del calciatore anche sotto il profilo psicologico». E poi la Gea World era capace di determinare «le scelte economiche e i passaggi societari in un sistema di connivenze assolutamente inquietante» e «aveva un canale preferenziale con la Nazionale». Non solo attraverso Davide Lippi, figlio dell'allenatore azzurro, comunque capace di catturare elementi — Chiellini, Blasi — promettendo loro la Juventus o la nazionale (allenate nel tempo dal padre).

Tra i protettori di Moggi & soci si scopre anche Innocenzo Mazzini, ex vicepresidente della Federcalcio. È il 28 aprile 2005 quando viene intercettata una telefonata tra il dirigente del Milan, Leonardo Meani, e il guardalinee Gabriele Contini. Si ascolta: «Oh, Mazzini è quello che faceva entrare i procuratori della Gea nel ritiro della nazionale questa estate, eh?... Si è incazzato Riva, l'accompagnatore

ufficiale. Che roba è? L'albergo sembra un carnevale...». Dicono della Gea i carabinieri romani: «Canali collusivi e associativi ai massimi livelli istituzionali».

Ieri i pm Palamara e Palaia hanno ascoltato per tre ore l'ex procuratore sportivo Antonio Caliendo, investito di teste. «Con la Gea ho una causa in corso, Alessandro Moggi mi ha portato via Nicola Amoroso quando era al Napoli», ha ricordato. E alla procura di Roma si è riaperto un filone: Gioco calcio tv, piattaforma pensata solo per il calcio e affossata dalla Lega dopo pochi mesi. Nelle mani del pm Tiziana Cugini c'è una denuncia per truffa firmata da alcuni presidenti dei club che nel 2004 si consorziarono. Nel mirino i manager di quelle stagioni (Tatò, Morselli) e il presidente del Chievo Campedelli. Di fronte a una richiesta d'archiviazione c'è stata l'opposizione di Perugia, Brescia, Ancona ed Empoli.

LA REPUBBLICA 27-05-2006

LA GAZZETTA DELLO SPORT 27-05-2006

Follia in Iraq: uccisi per i pantaloncini corti

Ex giocatore di Davis
e due suoi allievi
trucidati in strada

GIAN LUCA PASINI

Uccisi perché avevano i pantaloncini corti. Incredibile ma vero. In Iraq, nel quartiere Saidiya nella zona sud-occidentale di Baghdad, tre tennisti sono stati giustiziati perché andavano in giro nella loro abituale tenuta sportiva.

Alcuni testimoni oculari — che alle agenzie di stampa internazionali hanno do-

mandato di rimanere anonimi — hanno raccontato che l'auto su cui viaggiavano Hussein Ahmed Rashid (35 anni una trentina di incontri in coppa Davis, l'ultimo nel 2005, con 15 successi e 14 sconfitte) e due suoi atleti, Nasser Ali Hatem e Wisam Adel Odah, è stata bloccata da un altro veicolo da cui sono usciti degli uomini armati.

«Sono stati bloccati da un commando — ha raccontato uno dei testimoni — due di loro sono scesi e sono stati giustiziati seduti stante con un colpo di arma da fuoco alla testa, il terzo è stato freddato all'interno della vettura. Il suo corpo è stato poi trascinato

fuori dall'abitacolo e portato vicino ai due compagni — ha proseguito il testimone — gli assassini hanno preso a calci i tre cadaveri e si sono quindi impossessati dell'auto con cui si sono dileguati».

IL DIVIETO A quanto riferito, nello stesso quartiere un gruppo estremista sunnita nei giorni scorsi aveva distribuito volantini in cui si informava la popolazione che era fatto assoluto divieto di indossare short in pubblico.

Forse ignari del monito, i tre ieri sono scesi dalla loro auto in tenuta da tennis per fare una consegna in lavanderia e in quel momen-

to sono stati bloccati dagli assalitori che li hanno giustiziati con una violenza brutale.

Ma negli ultimi mesi altri sportivi erano finiti nel mirino di attacchi: il 17 maggio, 15 atleti della nazionale di taekwondo sono stati sequestrati tra Falluja e Ramadi, a Ovest di Baghdad e per il loro rilascio è stato chiesto un riscatto di 100 mila dollari. Il 25 febbraio, un ex campione di lotta, Jasseb Rahma, è stato assassinato davanti ai suoi familiari nella sua casa di Basora, nel Sud del Paese.

L'Iraq pensava che con la caduta del sanguinario regime di Saddam Hussein e dei suoi spietati figli lo sport sarebbe stato più libero, ma già tre anni dopo la fine guerra la violenza nel Paese è ancora un fatto quotidiano e chi cerca di essere atleta rischia spesso la vita.

La democrazia promessa resta ancora lontana, quasi come una vittoria in coppa Davis.

Doping e truffa, retata nelle palestre

Atleti, titolari di palestre, medici e farmacisti. Accusati di aver venduto, comprato e consumato sostanze adatte a truccare le gare. E di aver truffato il servizio sanitario nazionale. Sono 40 mila le pasticche e 600 le fiale sequestrate dalla Guardia di finanza nell'ultima inchiesta sul doping nello sport. E sono 44 gli indagati dalla procura di Velletri, cinque dei quali per associazione a delinquere. Tra i denunciati, anche professionisti di livello internazionale come Paolo M., del Corpo forestale dello Stato, ottavo nel kayak ai Mondiali di Bergen nel 2004. E l'ex campione del mondo di body building Mauro Z., oggi titolare di una palestra ad Ariccia.

Proprio dai controlli in questa struttura è cominciata l'inchiesta delle Fiamme gialle di Velletri, al comando del capitano Pietro Bollettieri. Più di 230 finanzieri, con le unità cinofile, in 65 perquisizioni nel Lazio e in Sicilia hanno sequestrato soprattutto Epo e Gh: il primo, usato per curare l'anemia, aumenta la produzione di globuli rossi e favorisce un maggiore apporto di ossigeno nel sangue; l'altro è l'ormone della crescita, prescritto nei casi di nanismo e rachitismo. Una fiala costa circa 400 euro. Ma gli agenti del nucleo mobile hanno sequestrato anche alcune confezioni di Viagra, che serviva a contrastare un certo effetto indesiderato del doping, e 30 grammi di hashish e marijuana, utilizzati per combattere l'insonnia dovuta, anch'essa, alle pasticche proibite.

Nell'inchiesta del pm di Velletri, Giuseppe Travaglini, è emerso che un body builder di Palermo si spostava apposta a Roma per acquistare pasticche altrove introvabili. E Cosimo M., denunciato insieme ai colleghi di muscoli Marco P., di Ardea, Carlo P., di Albano, e Stefano T., di Marino. I primi due, nel 2004, hanno partecipato a campionati interregionali, gli altri a gare nazionali.

Secondo la Guardia di finanza - che ieri il presidente della Regione, Piero Marrazzo, ha ringraziato - al vertice dell'organizzazione c'erano un farmacista di Torvajanica, C.F., 43 anni, e i titolari di quattro palestre: due di Ariccia (fra cui quella dell'ex campione di body building), una di Albano e l'altra di Marino. Anche il gestore di una struttura di Genzano è stato denunciato, ma non era tra i capi. Il gruppo usava timbri e ricette in bianco rubati oppure falsificati. Il materiale, grazie a sette medici compiacenti, serviva a creare piani terapeutici intestati a malati inesistenti, morti o ignari, in modo che il costo dei farmaci venisse rimborsato dal servizio sanitario nazionale. Poi c'era la fase dello spaccio: uno dei più frequentati, hanno rivelato le intercettazioni telefoniche, era l'ippodromo di Capannelle.

Lavinia Di Gianvito

CORRIERE DELLA SERA

27-05-2006

Mostre, incontri, dibattiti e proiezioni alla presenza di giornalisti ed esperti della comunicazione: dal 28 maggio al 3 giugno apre a Riccione la dodicesima edizione della manifestazione

RICCIONE - Le periferie dell'informazione e l'immigrazione, la riforma della televisione, la libertà di stampa, la Somalia e l'India, i servizi, i reportage e i documentari. Con una novità: IA DOC, rassegna di documentari su temi sociali e di impegno civile. Apre a Riccione, al Palazzo del Turismo, la dodicesima edizione del Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi: dal 28 maggio al 3 giugno, ospiterà mostre, incontri, dibattiti e proiezioni alla presenza di giornalisti ed esperti della comunicazione. Sarà dunque IA DOC ad aprire il Premio Ilaria Alpi 2006, con nove documentari e reportage scelti da Associazione Ilaria Alpi - Comunità Aperta, Cinecircolo Fuori Quadro di Cesena e con la collaborazione di Documè - Circuito indipendente del Documentario Etico e Sociale. Documentari e reportage su diversi temi: dalla mafia alle guerre dimenticate, dai genocidi all'immigrazione. La prima proiezione è prevista per domenica alle 21, con "Il fantasma di Corleone", docu-fiction di Marco Amenta dove il protagonista è un giovane reporter siciliano che torna a Palermo in un viaggio-thriller per cercare di risolvere il mistero che avvolge la figura di Bernardo Provenzano.

Il tema della mafia chiude anche la rassegna, giovedì 31 maggio, con una serata di dibattito dedicata alla Locride. Il via alla fase finale del Premio, giovedì 1 giugno (ore 18) vedrà l'inaugurazione della mostra "In Somalia", a cura di Pasquale D'Alessio: circa 80 scatti fotografici che documentano gli stessi luoghi e le situazioni viste da Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e raccolti nel viaggio in Somalia fatto la scorsa estate dall'Associazione Ilaria Alpi-Comunità Aperta. Chiuderà l'edizione, alle 21 di sabato 3 giugno, la serata di gala con la premiazione dei vincitori del Premio Ilaria Alpi 2006 scelti fra oltre 150 giornalisti in concorso. Da sempre, la serata è dedicata alla libertà di stampa: intervverrà, portando la propria testimonianza, Amira Hass, unica giornalista israeliana ad aver vissuto nei Territori palestinesi occupati.

"La settimana del Premio Ilaria Alpi - ha ricordato stamani Francesco Cavalli, assessore alla Cultura e alla Pace del Comune di Riccione, in occasione della conferenza stampa di presentazione dell'evento - è il fulcro dell'attività svolta dall'Associazione Ilaria Alpi - Comunità Aperta nel corso di tutto l'anno: incontri, dibattiti, mostre, proiezioni, nel nome di un'informazione corretta e attenta ai temi del sociale". Marcella Bondoni, assessore alla Cultura della Provincia di Rimini, ha sottolineato "l'importanza del Premio Ilaria Alpi quale giusto riconoscimento per un giornalismo che non muore mai, un giornalismo che mette al primo posto l'onestà intellettuale".

